

Il Pd come il kebab, eroso da destra e da sinistra

Sui giornali non se ne parla e nemmeno nel dibattito politico ma il Pd, dall'inizio della legislatura, e in modo accelerato negli ultimi mesi, ha già perso ventuno parlamentari (si veda articolo a pag. 8) che hanno abbandonato le sue file per approdare, in genere, nei gruppi misti che, per i fuoriusciti dai partiti in Parlamento, sono una sorta di isola di Lampedusa, un'area di attracco, dalla quale fare, poi, il balzo verso la residenza definitiva, dopo essersi guardati attorno e aver valutato bene i pro e i contro, soprattutto ai fini della loro rielezione. Oscar Wilde infatti diceva che «il principale e totalizzante pensiero di un parlamentare, il giorno dopo essere stato eletto, è la sua rielezione».

In genere, il Pd sta perdendo parlamentari (e consensi) soprattutto sulla sua destra. E, sempre in genere, i fuoriusciti sono parlamentari della ex Margherita di Francesco Rutelli, che sono anche di estrazione cattolica. Quindi, in definitiva, essi sono in viaggio verso l'Api di Rutelli, appunto; o verso l'Udc di Pierferdinando Casini o, in prospettiva ancor più lunga, verso il famoso Terzo polo che doveva rafforzarsi con gli uomini di Fini mentre invece è attualmente appesantito dalla componente sfiduciata e ammassata dei futuristi rimasti fedeli al presidente della Camera.

Se la fuga dal Pd si verifica dal lato destro del partito, sono in atto un'aggres-

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

*L'affermazione
è dell'ex ministro
Giuseppe Fioroni*

sione e uno sfaldamento non meno pericolosi alla sinistra del Pd (in questo caso, sono promossi, in vario modo, da Nichi Vendola, l'amico-avversario del Pd che, da vecchio rifondatore del comunismo, sta guidando il Sel e, con i suoi comportamenti e le sue scelte, conferma il motto che «dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io»).

Non a caso, Giuseppe Fioroni, oggi Pd, ieri margheritino e già ministro della pubblica istruzione nel secondo governo Prodi (nonché dato da tutti, salvo che da se stesso, anche lui in partenza dal Pd) ha detto, riassumendo efficacemente la

situazione attuale, che «Il Pd è come il kebab, nel senso che è eroso sia da destra che da sinistra». Il consigliere regionale pd del Veneto, Andrea Cousin, da parte sua, ha scritto al quotidiano

Europa (che, non a caso è il giornale del Pd di tendenza ex Margherita) per dire: «Abbiamo dimezzato il nostro corpo elettorale in meno di due anni e oggi si può dire che nemmeno un cittadino su 10, in Veneto, è elettore del Pd».

Cousin prosegue dicendo: «Su tutto questo disastro c'è il silenzio assordante della dirigenza veneta del Pd». E chiude affermando che «solo Massimo Cacciari, ex sindaco Pds di Venezia, ha capito tutto. Non a caso recita, in pubblico due De profundis al giorno sul Pd che sta andando alla deriva».

— © Riproduzione riservata —

